

VENERDI' 25 AGOSTO 2023 – FERIA (v)

S. LUDOVICO

S. GIUSEPPE CALASANZIO, SACERDOTE

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 22,34-40.

In quel tempo, i farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme

e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova:

«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».

Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

Questo è il più grande e il primo dei comandamenti.

E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Santa Caterina da Siena (1347-1380)

terziaria domenicana, dottore della Chiesa, compatrona d'Europa

Il dono della discrezione al discernimento spirituale (Dialogo della Divina Provvidenza, cap. VI)

"Amerai il Signore Dio tuo, e il prossimo tuo come te stesso"

[Santa Caterina ha sentito Dio dirle:] Voglio che tu sappia che ogni virtù e ogni difetto si fa col mezzo del prossimo. Chi sta in inimicizia con me fa danno al prossimo e a se stesso che è il suo principale prossimo. E gli fa danno in generale e in particolare. In generale perché siete tenuti ad amare il prossimo come voi stessi, col dovere di assisterlo con la preghiera, con la parola, col consiglio e aiutandolo spiritualmente e temporalmente secondo le sue necessità. E se non lo potete fare realmente, perché non ne avete i mezzi, dovete farlo col desiderio. Non amando me, non si ama il prossimo. Non amandolo, non lo si aiuta e contemporaneamente si fa danno a se stessi. Ci si priva della mia grazia, mentre si toglie al prossimo, non dandogli preghiere e pii desideri che si debbono offrire per lui. Ogni aiuto al prossimo deve procedere dall'amore a lui per amore mio. Così si può dire che non c'è vizio che non raggiunga il prossimo; poiché non amando me, non si è nella carità che gli si deve. E tutti i mali provengono perché l'anima è privata della carità verso di me e del prossimo. Non facendo più il bene, ne segue che fa il male. E contro chi fa il male? Contro se stesso prima e poi contro il prossimo. Non è a me che si fa torto, poiché il male non può arrivarmi, se non perché considero come fatto a me quanto è fatto al prossimo.